

Come ogni anno, la Quaresima, “segno sacramentale della nostra conversione”, ci prepara alla Pasqua, dandoci la possibilità di compiere il cammino della conversione e di rinnovare la nostra amicizia con il Signore. Per il 2018, il messaggio del Papa si ispira da un’espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: “per il dilagare dell’iniquità l’amore di molti si raffredderà” (*Mt* 24,12). Con la sua risposta a una domanda dei discepoli, valida anche per noi, Gesù mette in guardia la comunità dei credenti da coloro che minacciano di spegnere nei cuori la carità, che è il centro di tutto il Vangelo. Questi sono, in modo particolare, i falsi profeti, definiti dal Papa “incantatori di serpenti”, ossia coloro che approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. “Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall’illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine”!

I falsi profeti sono definiti anche “ciarlatani”, ossia “coloro che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare”.

Ciò che spegne la carità, secondo il Papa, è anzitutto l’avidità per il denaro, “radice di tutti i mali” (*ITm* 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. “Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch’essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli, che, nel disegno di Dio, cantano la sua gloria, sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte”.

Cosa fare? si chiede il Papa. E risponde: “Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell’elemosina e del digiuno”. Tutti i membri della Chiesa sono invitati a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall’elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. “Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita. L’esercizio dell’elemosina ci libera dall’avidità e ci aiuta a scoprire che l’altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un’importante occasione di crescita. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare”.

Il Papa conclude il suo messaggio, ricordando l’iniziativa “24 ore per il Signore”, che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione, in un contesto di adorazione eucaristica. Quest’anno, essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, e si ispirerà alle parole del Salmo 130,4: “Presso di te

è il perdono”. Anche nella nostra Diocesi, secondo le indicazioni del Papa, rimarrà aperta per 24 ore consecutive almeno una chiesa, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione.